

Vasta mobilitazione operaia e popolare per la giornata di martedì

Si allarga il movimento di massa per un nuovo sviluppo economico

Intere città e grandi categorie scendono in lotta con i chimici

FORTIFICAZIONI IN SICILIA Oggi scioperi a Siena e Trento per l'occupazione

La trattativa al ministero per i chimici aggiornata ad oggi — Firenze, Milano, Treviso, Verona e Roma saranno direttamente investite dall'azione — Corteo e manifestazione nella capitale — Gli obiettivi unitari alla base della protesta

Nell'isola sono scesi in lotta i lavoratori dei Cantieri navali, del gruppo regionale ESPI e i minatori — Nella città toscana impegnati ottomila operai — Mobilitati i metalmeccanici della «SIR» di Porto Torres e le confezioniste di Martina Franca

Amplia è la mobilitazione in tutto il paese per la giornata di lotta di martedì. Il movimento si estende al ministero del Lavoro sui ripresi gli incontri fra rappresentanti sindacali e padronali (alla presenza del ministro, On. Coppi) per il rinnovo del contratto dei 300 mila lavoratori chimici. La discussione si è protratta fino a sera ed è quindi stata aggiornata a stamane.

I dirigenti della Federazione unitaria dei chimici — sulla base anche di un precedente incontro, svoltosi in mattinata con una folta delegazione di lavoratori — hanno ribadito la propria disponibilità alla ripresa, in sede sindacale, delle trattative, qualora gli industriali avessero intenzione di abbandonare ogni pregiudiziale su orario di lavoro e contrattazione articolata.

Questa nuova fase che l'incontro, svoltosi al ministero, ha aperto nello scontro dei chimici, cade in un momento in cui attorno a questi lavoratori, in oltre duecento città e cantieri si effettuano, finora oltre 150 ore di scioperi, si è stretto, e non in termini puramente solidaristici, l'intero movimento sindacale. Gli scioperi, infatti, coinvolgono tutti i metalmeccanici (per mezza giornata), i 10 mila pastai e mugnai (in lotta per un contratto), tutto il gruppo Montedison (impegnato a bloccare i piani di ristrutturazione Cefis — gli edili del Lazio, protagonisti di un altro pesante sciopero sindacale. Ma anche intere città scenderanno in lotta: si tratta di Firenze dove con modalità diverse, a seconda delle categorie, si svolgono le attività industriali, commerciali, dell'artigianato.

Anche Treviso e Verona, con scioperi generali e provinciali, rispettivamente di 3 e 4 ore, potranno manifestare obiettivi di un diverso sviluppo, basato sulla piena occupazione, sul rispetto delle richieste contrattuali dei lavoratori, sulle loro condizioni.

Nella capitale, dove avrà luogo il concentramento nazionale dei chimici, con cortei e comizi, se metalmeccanici, pastai, edili e alimentari sciopereranno per l'intera giornata, le altre categorie dai lavoratori dell'agricoltura, ai dipendenti della Pubblica Amministrazione, a quelli dei servizi, saranno mobilitate con assemblee nei luoghi di lavoro, distribuzione di volantini, e forte presenza di delegati che faranno la città. Ricordiamo poi che a Milano oltre 600 mila fra chimici, metalmeccanici, alimentari, poligrafici, edili e altri, si scioperano, dando vita ad assemblee intercategoriale.

C'è infine da segnalare l'intervento lanciato dalla Film-Cgil alle altre due organizzazioni di pastai per un giorno di lotta di martedì prossimo, con uno sciopero di 24 ore per tutti i lavoratori del mare.

Un'adesione così ampia e articolata che investe intere città come intere categorie non può certamente considerarsi «solidaristica». La giornata di lotta dei 300 mila chimici pone sul tappeto problemi che riguardano tutto il movimento sindacale: così il tentativo di padronato di porre un freno alla contrattazione articolata o il suo netto rifiuto sull'orario di lavoro, proprio perché strumento di difesa e sviluppo dell'occupazione.

Il no degli industriali alle richieste dei lavoratori chimici, i primi ad affrontare lo scontro contrattuale, è quindi un no politico alle linee rivendicative decise da tutto il movimento delle diverse categorie.

La necessità di battere l'intransigenza padronale è al momento indiscutibile dalla volontà operaia e popolare di avviare, anche attraverso le battaglie contrattuali, un nuovo processo di sviluppo economico che passi attraverso la garanzia e la crescita dell'occupazione.

Chiedere l'applicazione delle 40 ore, o la riduzione dell'orario per alcune attività particolarmente pesanti, o il controllo dello straordinario o infine l'abolizione degli appalti — obiettivi tutti presenti nelle diverse piattaforme — significa, ad esempio per quanto riguarda i chimici, frapporti si: un unico sindacato che — rano ad espellere dalla produzione migliaia di unità lavorative. E' in questa direzione quindi che si schiera la mobilitazione, decisa dalle organizzazioni orizzontali nelle singole industrie, di estendere la lotta ad altri strati sociali, di coinvolgere artigiani, commercianti, dipendenti dei servizi.

Crescere il fronte di alleanza attorno alla classe operaia significa che gli scioperi a Firenze, come a Roma, come a Milano, sapranno sottolineare il significato sociale della battaglia che vede impegnati da 4 mesi i chimici, da alcune settimane gli edili, e che vedrà impegnati nei prossimi giorni i metalmeccanici. Martedì 10 sarà quindi una giornata di lotta unitaria che avrà nella grande manifestazione romana, uno dei suoi momenti più significativi.

FISIOLOGIA PADRONALE

Il confindustriale 24 Ore motiva il no padronale alla riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore, richiesto per i chimici, con argomenti più pesanti, con argomenti evasivi e non realistici. Rileva il giornale padronale che l'occupazione è aumentata nel settore chimico del 4% nel 1970 e dell'11% nel 1971 e mentre il prodotto lordo nel 1970 è cresciuto di circa l'1% e nel 1971 del 4,5%. Ne deduce che «l'obiettivo dei sindacati (aumento dell'occupazione) è stato realizzato attraverso la riduzione degli orari contrattuali per lavoro e quindi degli orari di fatto e non in modo più fisiologico, in funzione cioè dell'espansione produttiva».

Da dove si ricava che la fisiologia richiederebbe ai lavoratori due comportamenti semplicemente suicidi: 1) di rinunciare a riduzioni di orario, e quindi ad aumenti di occupazione, pur in presenza dell'aumento del capitale fisso impiegato (del potenziale produttivo e della tecnologia); 2) di rendersi responsabili per gli esiti delle scelte padronali, fino al punto che quando un Giorgio Valerio qualsiasi conduce il proprio gruppo al fallimento, il sindacato si occupi della gestione delle riduzioni dell'orario di lavoro e, anzi, farsi carico di pagare i debiti del padronato, riducendosi ad aspettare l'assegnazione quando, e come lavorerà il padronato) con apparenze le briciole.



Il corteo di lavoratori delle aziende ESPI e del Cantiere navale per le vie di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

Con forti scioperi che hanno paralizzato l'attività di tutte le miniere, di tutte le fabbriche del gruppo pubblico regionale dell'ESPI e, nel pomeriggio, anche del cantiere navale di Palermo (IRI), diecimila lavoratori siciliani hanno posto oggi in stretto collegamento i drammatici problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico con quelli aperti dalla grave paralisi imposta dalla DC e dal centro sinistra alla attività della Regione e: del suo parlamento per il perdurare di una furibonda lotta per il controllo della segreteria regionale dc, il cui esito potrebbe compromettere le sorti della stessa giunta Fasino.

L'intreccio tra crisi politica e lotta operaia è, decisamente, fisicamente testimoniato questa sera dal fatto che, dopo essere sfilati in corteo per la città, migliaia di lavoratori (operai, artigiani, artigiani, minatori) e inoltre folle delegazioni delle fabbriche e delle miniere delle altre zone dell'isola) stazionano ora davanti al Parlamento regionale, qui si è infatti appena aperto, per iniziativa comunista, un ampio dibattito sulla gravità della situazione politica regionale e sulle conseguenze di quell'impotenza del governo e della sua inesistente maggioranza che ieri era ricorsa ai voti determinati del fascista e sulle conseguenze di quella sua iniziativa comunista, un ampio dibattito sulla gravità della situazione politica regionale e sulle conseguenze di quell'impotenza del governo e della sua inesistente maggioranza che ieri era ricorsa ai voti determinati del fascista e sulle conseguenze di quella sua iniziativa comunista, un ampio dibattito sulla gravità della situazione politica regionale e sulle conseguenze di quell'impotenza del governo e della sua inesistente maggioranza che ieri era ricorsa ai voti determinati del fascista e sulle conseguenze di quella sua iniziativa comunista...

Sciopero entro il 15 ottobre se il governo non convocherà i sindacati

Mobilitati i dipendenti dello Stato per la nuova piattaforma rivendicativa

Definiti gli obiettivi prioritari della categoria — Ridotta la forbice retributiva — I problemi di riforma dei ministeri — Contro il parere della Corte dei conti l'Avvocatura dello Stato dichiara legittimi gli stipendi dei superburocrati

I sindacati statali della CGIL, CISL e UIL sono ancora in attesa di conoscere la data della riunione con il governo per avviare l'esame della loro piattaforma rivendicativa, definita nel corso della recente riunione dei tre esecutivi nazionali. Finora, dunque, il governo non si è peritato di convocare i rappresentanti sindacali dei lavoratori statali, nonostante che il ministro Coppi abbia, durante l'incontro con le Conferenze, preannunciato tale riunione.

In questa situazione — tutt'altro che rassicurante per la categoria e per l'insieme dei problemi di riforma della Pubblica Amministrazione — si inserisce un nuovo, gravissimo fatto: secondo informazioni «dignee di conferma», a quanto riferiva ieri Il Globo, risulta che l'Avvocatura dello Stato, sollecitata dal presidente del Consiglio a dare un parere circa la legittimità o meno degli stipendi ai superburocrati dello Stato, avrebbe contestato tutti i rilievi fatti dalla Corte dei Conti al decreto e dato quindi via libera alla sua pratica applicazione.

Tanto più grave appare questa presa di posizione, se si considera che in essa si sottintende che la delega sulla dirigenza unitaria, autonomia e quindi un non necessario suo collegamento e condizionamento alla prioritaria ristrutturazione del ministero, non sarà decisa dal governo: se esautorare definitivamente le funzioni di controllo sugli enti che competono alla Corte dei Conti (chiedendo la registrazione con riserva del decreto) e favorire così, sfacciatamente, i superburocrati, e rimettere, come da più parti è richiesto, tutta la materia al Parlamento.

E' dunque in questo contesto che i lavoratori statali si avviano all'azione e che si concretizza, in mancanza di fatti chiari, in uno sciopero per una data che non vada oltre il 15 di questo mese.

La piattaforma rivendicativa della politica rivendicativa degli statali al movimento generale dei lavoratori, in quanto affronta problemi la cui soluzione comporta un ampio rinnovamento dell'apparato statale che tutti i lavoratori nei fatti chiedono quando pongono allo Stato il problema di un'azione unitaria e collettiva e gli strumenti idonei a conseguirla. In particolare la piattaforma, nella premessa, nella ipotesi di sviluppo indica i seguenti punti fondamentali:

RIORDINAMENTO DEI MINISTERI — Si chiede la soppressione di tutti gli uffici, centrali e periferici, le cui materie sono state trasferite alle Regioni. La eliminazione di ogni duplicato di competenze tra più ministeri, e il trasferimento di larghi poteri decisionali agli uffici periferici dello Stato, con conseguente decentramento dei controlli, realizzando così un rapporto più diretto e responsabile con i cittadini destinatari dei servizi.

QUALIFICA — Realizzazione della qualifica unica nello ambito degli attuali raggruppamenti di carriera, con progressione economica conseguibile per anzianità, ruolo aperto, con decorrenza dalla data di compimento del periodo di servizio richiesto. Tale realizzazione consente la migliore utilizzazione del personale e la eliminazione delle ricorrenze e dannose lievitazioni degli organici che hanno comportato l'artificiosa proliferazione di uffici, con

conseguente appesantimento e antieconomicità della azione amministrativa.

Un altro punto caratterizzante la piattaforma è la realizzazione di uno stato giuridico unico per gli impiegati e per gli operai.

TRATTAMENTO ECONOMICO — Definizione di un trattamento economico omnicomprensivo, con un minimo di lire 1.250.000, tale da realizzare — con la perquisizione economica, con il superamento della pratica del trattamento

reparti, e che una cinquantina degli stabilimenti «ANIC» e «ISAP» di Gela hanno inviato un esposto ai ministri della Sanità, del Lavoro e delle partecipazioni statali, e all'assessore regionale alla sanità, per segnalare alcune disfunzioni che sarebbero avvenute negli ultimi mesi nei reparti adibiti alla lavorazione della «cloro-soda».

Non l'esposto si denuncia fra l'altro che il 26 settembre scorso, in seguito a una fuga di gas venefico, gli operai furono costretti a evacuare i

LE RICHIESTE AL GOVERNO

ATTUALI QUALIFICHE	Param.	Anni nella classe	Stipendio annuo lordo (Rilasciato)	Indennità perquisitiva mensile	TOTALE ANNUO LORDO
CARRIERA DIRETTIVA					
Referendario					
Direttore divisione	426	2	3.121.100	1.268.900	4.440.000
			2.844.450	1.055.550	3.900.000
Direttore sezione	307	7	2.256.450	993.550	3.250.000
Consigliere	257	4	1.888.950	811.050	2.700.000
	190	6 mesi	1.396.500	803.500	2.200.000
CARRIERA DI CONCETTO					
Segretario					
Segretario capo	370	5	2.719.500	1.180.500	3.900.000
Segretario princ.	297	3	2.182.950	1.067.050	3.250.000
	255	3	1.847.250	825.750	2.700.000
	218	4	1.402.300	797.700	2.400.000
Segretario	178	2	1.308.300	791.700	2.100.000
	160	2	1.176.000	774.000	1.950.000
CARRIERA ESECUTIVA					
Coadiutore					
Coad. superiore	245	5	1.800.750	999.250	2.800.000
	213	3	1.545.550	834.450	2.400.000
Coad. principale	183	3	1.345.050	754.950	2.100.000
	163	4	1.190.550	701.550	1.900.000
Coadiutore	133	2	977.550	622.450	1.600.000
	120	2	882.000	518.000	1.400.000
CARRIERA AUSILIARIA					
Commesso					
Commesso capo	165	5	1.212.750	937.250	2.250.000
	143	4	1.051.050	748.950	1.800.000
	133	4	977.550	622.450	1.600.000
Commesso	115	2	842.250	554.750	1.400.000
	100	2	725.000	515.000	1.250.000

L'accordo Tecneo-UNCHEM

Progetti tecnici ma niente finanze per la montagna

L'Unione dei comuni montani (UNCHEM) ha firmato una convenzione con la TECNECO, l'azienda statale di gestione delle acque, per organizzare capacità tecniche (reclutamento, indirizzo ed impiego di specialisti) ed la elaborazione di progetti da presentare all'industria. Una delle realizzazioni Tecneo è lo studio dell'assetto territoriale della Sardegna centrale, dove sono insediate alcune industrie ENI. Tra i progetti cui lavora vi è un sistema di sensori per controllare l'inquinamento della laguna veneta e, secondo una più ampia prospettiva, di tutte le acque costiere. Il presidente, Mario Gusdualpi, afferma che gli obiettivi da raggiungere saranno quelli stabiliti in modo democratico ed autonomo dagli enti locali rappresentativi.

INDIRIZZAZIONE — Vi è la necessità di combattere tutto un indirizzo concettuale, lo intervento sull'ambiente come «disinquinamento» più che quale prevenzione. Vengono prodotti o impianti di inquinanti e oggi un campo di attività economica ovvio, in una situazione tanto compromessa, ma pare altrettanto ovvio che l'interesse maggiore degli enti locali è in direzione della prevenzione. Questa si può ottenere sottoponendo ogni intervento nell'ambiente naturale ad analisi prima della realizzazione in modo da poterlo modificare, escludere o condizionare in partenza. I programmi di riassetto territoriale, inoltre, spostano ulteriormente l'accento sulla possibilità di migliorare l'ambiente pur migliorando, al tempo stesso, l'impiego delle risorse economiche.

reparti, e che una cinquantina degli stabilimenti «ANIC» e «ISAP» di Gela hanno inviato un esposto ai ministri della Sanità, del Lavoro e delle partecipazioni statali, e all'assessore regionale alla sanità, per segnalare alcune disfunzioni che sarebbero avvenute negli ultimi mesi nei reparti adibiti alla lavorazione della «cloro-soda».

Non l'esposto si denuncia fra l'altro che il 26 settembre scorso, in seguito a una fuga di gas venefico, gli operai furono costretti a evacuare i

reparti, e che una cinquantina degli stabilimenti «ANIC» e «ISAP» di Gela hanno inviato un esposto ai ministri della Sanità, del Lavoro e delle partecipazioni statali, e all'assessore regionale alla sanità, per segnalare alcune disfunzioni che sarebbero avvenute negli ultimi mesi nei reparti adibiti alla lavorazione della «cloro-soda».

Non l'esposto si denuncia fra l'altro che il 26 settembre scorso, in seguito a una fuga di gas venefico, gli operai furono costretti a evacuare i

reparti, e che una cinquantina degli stabilimenti «ANIC» e «ISAP» di Gela hanno inviato un esposto ai ministri della Sanità, del Lavoro e delle partecipazioni statali, e all'assessore regionale alla sanità, per segnalare alcune disfunzioni che sarebbero avvenute negli ultimi mesi nei reparti adibiti alla lavorazione della «cloro-soda».

Non l'esposto si denuncia fra l'altro che il 26 settembre scorso, in seguito a una fuga di gas venefico, gli operai furono costretti a evacuare i

reparti, e che una cinquantina degli stabilimenti «ANIC» e «ISAP» di Gela hanno inviato un esposto ai ministri della Sanità, del Lavoro e delle partecipazioni statali, e all'assessore regionale alla sanità, per segnalare alcune disfunzioni che sarebbero avvenute negli ultimi mesi nei reparti adibiti alla lavorazione della «cloro-soda».

Non l'esposto si denuncia fra l'altro che il 26 settembre scorso, in seguito a una fuga di gas venefico, gli operai furono costretti a evacuare i

reparti, e che una cinquantina degli stabilimenti «ANIC» e «ISAP» di Gela hanno inviato un esposto ai ministri della Sanità, del Lavoro e delle partecipazioni statali, e all'assessore regionale alla sanità, per segnalare alcune disfunzioni che sarebbero avvenute negli ultimi mesi nei reparti adibiti alla lavorazione della «cloro-soda».

Non l'esposto si denuncia fra l'altro che il 26 settembre scorso, in seguito a una fuga di gas venefico, gli operai furono costretti a evacuare i

reparti, e che una cinquantina degli stabilimenti «ANIC» e «ISAP» di Gela hanno inviato un esposto ai ministri della Sanità, del Lavoro e delle partecipazioni statali, e all'assessore regionale alla sanità, per segnalare alcune disfunzioni che sarebbero avvenute negli ultimi mesi nei reparti adibiti alla lavorazione della «cloro-soda».

Non l'esposto si denuncia fra l'altro che il 26 settembre scorso, in seguito a una fuga di gas venefico, gli operai furono costretti a evacuare i

PETROLIO
Il «cartello» cederà il 51% nel Golfo Persico

NEW YORK, 5.

Dopo nove mesi di trattative un accordo sarebbe stato raggiunto per il passaggio graduale (non è ancora nota la scadenza) del 51% del capitale delle società petrolifere operanti nel Golfo Persico agli Stati della zona. Il «cartello» internazionale del petrolio ha condotto la trattativa su basi politiche, e cioè in relazione all'assicurazione che i governi conservatori della zona (in particolare quello dell'Arabia Saudita, dove opera la statunitense ARAMCO) riservano una quota elevata di petrolio per i rifornimenti agli Stati Uniti e mirando ad una clausura delle trattative nelle mani dei monopolisti il controllo sull'accesso ai mercati mondiali. Il perfezionamento degli accordi avverrà in trattative separate per ogni stato. E' previsto indennizzo.

In un esposto al ministro
Gli operai denunciano l'Anic di Gela per l'ambiente di lavoro

GELA, 5.

I delegati del consiglio di fabbrica degli stabilimenti «ANIC» e «ISAP» di Gela hanno inviato un esposto ai ministri della Sanità, del Lavoro e delle partecipazioni statali, e all'assessore regionale alla sanità, per segnalare alcune disfunzioni che sarebbero avvenute negli ultimi mesi nei reparti adibiti alla lavorazione della «cloro-soda».

Non l'esposto si denuncia fra l'altro che il 26 settembre scorso, in seguito a una fuga di gas venefico, gli operai furono costretti a evacuare i

NEL N. 39 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Autonomia e iniziativa (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- La tesi per il congresso del partito socialista - Una questione irrisolta perché è fallito il centro-sinistra (di Pietro Ingrao)
- La crisi nella CISL (di Fabrizio D'Agostini)
- Omissione come reato (di Umberto Terracini)
- Guerra chimica senza esclusioni di colpi (di Carlo M. Santoro)
- A chi serve il referendum (di R. L.)
- La manovra romana di Andreotti (di Paolo Giofi)
- Pechino e Tokio dal disesto all'accordo (di Wilfred Burchett)
- MEC, con rammarico ma non troppo (di Bruno Ferrero)
- L'assemblea del dollaro arrogante (di Antonio Pesenti)

IL CONTEMPORANEO

- Il metodo umano di Antonio Gramsci (di Giacomo Debenedetti)
- La motoleca e il «tutto complesso» (di Ottavio Cecchi)
- Come salvare il patrimonio storico e culturale? (di Ranuccio Bianchi Bandinelli)
- Un cinema che guarda a pochi (di Umberto Rossi)
- I meridionalisti che voltano pagina (di Lina Tamburino)
- Perché dissenniamo dalla scelta di Labor (di Gian Giacomo Migone)
- Quale funzione ha avuto la «Rivista Trimestrale»? (di Claudio Napoleoni)
- Per Venezia una proposta che allarma (di Franco Berlanda)
- La televisione del Festival (di Ivano Cipriani)
- Cinema - L'arancia meccanica tra violenza e ordine (di Mino Argentieri)
- Musica - La cultura «negra» e il suo uso colonialista (di Luigi Pestalozza)
- Teatro - Spagnoli e giapponesi protagonisti a Venezia (di Edoardo Fadin)
- La battaglia delle idee - Marcello Montanari. Il marxismo francese, Luigi Rissotto, Petrucci. Dizionario bibliografico; Giuliano Manacorda. Due scrittori cattolici
- Breve dizionario dei luoghi comuni sul Festival dell'Unità (di Ugo Gregoretti)